



RAPPORTO

DELLA

COMMISSIONE DEI FONDISTI

DEL R. TEATRO NUOVO

nominata

nell' Adunanza del dì 8 Aprile 1867.





FIRENZE

Stabilimento di Ferdinando Chiari

1867.



Signori

Voi c' incaricaste vari mesi or sono di trattare coll' Accademia degli Intrepidi e quindi presentarvi quelle proposte che in seguito a tali trattative avessimo creduto di dover farvi, e che fossero dirette a riportare il nostro Teatro nel numero dei primari di questa città.

Noi abbiamo ora adempito questo incarico e veniamo a rendervi conto del nostro operato ed a presentarvi alcune proposte che vi preghiamo a volere approvare, in quanto le crediamo atte a raggiungere lo scopo che voi vi proponeste fino dal momento che ci conferiste l' onorevole incarico di trattare coll' Accademia degli Intrepidi, riferirvi queste trattative e formularvi delle proposte alle trattative stesse corrispondenti.

Perchè però voi possiate rendervi miglior conto e delle cause che ci hanno impedito di compiere prima d' ora quelle trattative, e delle ragioni che ci hanno spinto a formularvi le proposte che avremo l' onore di presentarvi, non sarà fuor di luogo il farvi una breve storia delle nostre idee e delle nostre deliberazioni.

Fino da quella adunanza del dì 8 Aprile 1867 nella quale ci conferiste il mandato di cui ora vi rendiamo conto, si erano gettati gli embrioni (mi si permetta la espressione) di due progetti per giungere a restituire al Teatro Nuovo quel grado cui la sua situazione, la sua vastità e la sua architettura gli danno diritto.

Uno di questi progetti consisteva nella fusione dei Fondisti cogli Accademici attuali per costituire una nuova Accademia.

L'altro consisteva nella costituzione dei Fondisti in corpo deliberante il quale concorresse coll'Accademia a quelle spese che servissero a migliorare le condizioni del Teatro.

Tanto però l'uno che l'altro progetto presumevano che i Fondisti venissero in soccorso dell'Accademia nell'opera restauratrice, che Accademia e Fondisti si proponevano.

Base pertanto degli studi, delle trattative, e delle proposte della nostra Commissione esser doveva questo concorso senza del quale nè si sarebbe potuto mai raggiungere lo scopo desiderato, nè l'Accademia si sarebbe contentata di un mero aiuto di consigli.

Perchè per altro si fosse sicuri che tutti i Fondisti si prestassero a questo concorso, e dirò di più perchè si potesse con coraggio domandare questo concorso a tutti i Fondisti, occorreva porre tutti i Palchi di loro proprietà in condizione di vedere lo spettacolo.

Il perchè la prima condizione di ogni trattativa fu per noi riposta nel cangiamento del sistema d'illuminazione della Platea del Teatro pel quale restasse a tutti i Palchi libera affatto la visuale di tutto il proscenio.

Al che ci spinse anche la discussione avvenuta nell'Adunanza del dì 8 Aprile in cui tutti si mostraron concordi in questo concetto.

E quanto ai due progetti già in genere formulati in quella Adunanza, la Commissione ben presto si accorse essere i soli che potessero avere un pratico fondamento.

Se non che il pericolo di un dualismo che avrebbe potuto sorgere dall'adozione del secondo progetto, la maggiore efficacia che hanno le forze quanto più sono riunite, spinsero la maggioranza della nostra Commissione a portare la sua attenzione più specialmente sul progetto della fusione.

All'oggetto però di procedere con cognizione noi domandammo lo stato Attivo e Passivo e quello delle Entrate e Spese dell'Accademia, i quali ci vennero gentilmente somministrati dalla Commissione Accademica, ed incaricammo il Sig. Ingegnere Guarducci nostro collega di visitare il patrimonio immobiliare della Accademia per costatarne lo stato e il valore.

Il Sig. Ingegnere ci referì che quanto al materiale del teatro era in ottimo stato, quanto a quello degli altri stabili di proprietà dell'Accademia era discreto, sicchè potevasene sperare anche un aumento di rendita, ove fosse cessata una locazione attualmente pendente.

Incaricato allora l'altro nostro collega Sig. Zanobi Fortunati di compilare sui dati avuti dall'Accademia lo stato dell'Entrate e Spese e quello Attivo e Passivo, si trovò che l'Accademia aveva al 31 Dicembre 1865 una Entrata annua di L. 2521, 48, e una spesa di L. 4039, 98 con un disavanzo annuo di L. 1518, 50.

E quanto allo Stato Attivo e Passivo dell'Accademia alla stessa epoca del 31 Dicembre 1865 apparve essere, quanto all'Attivo, di L. 114120, 15, e quanto al Passivo di L. 43312, 64 con un Attivo netto di L. 70807, 51.

La ragione poi di questa apparente anomalia che con un rilevante attivo netto si ha un rilevante disavanzo annuo, deriva da ciò che la massima parte dei capitali attivi dell'Accademia come il teatro, gli attrezzi, scenari ec. al medesimo inerenti, sono infruttiferi.

Questi dati persuasero immediatamente la vostra Commissione che d'una fusione assoluta e incondizionata coll'Accademia non poteva parlarsi affatto, e quindi occorreva studiare le condizioni che in questo concetto potevano domandarsi.

La origine stessa dei varii passivi facenti carico all'Accademia ci somministrò il criterio che ci dovea guidare nel dettare queste condizioni.

Questo passivo infatti in parte appella a debiti causati dalle spese di originaria costruzione del teatro, in parte a debiti fatti per causa di restauro e mantenimento del teatro stesso. Ascendono i primi a L. 15484, 20, ascendono i secondi a L. 27828, 64.

Or questa differenza fra le causali del passivo dell'Accademia ci spinse a proporre che rilasciate all'Accademia attuale le rimanenze di cassa, ogni altro attivo in L. 111713, passasse a vantaggio della nuova Accademia che si sarebbe creata colla fusione degli antichi Accademici coi Fondisti, ed a carico di questa cedessero i passivi che avevan la loro origine nelle spese di originaria costruzione, restando tutti gli altri a carico dell'antica Accademia.

Questo reparto di oneri portava le Entrate annue della nuova Accademia a L. 2446, 40, e le spese L. 2679, 63, con un leggero disavanzo annuo di L. 233, 23, quale poteva facilmente colmarsi con imporre delle tasse d'Entratura, o con un lieve aumento delle pigioni degli stabili, o con l'affrancazione dello stesso passivo accollato, essendo esso divenuto, per le recenti disposizioni legislative in proposito, coattivamente affrancabile con la risegna di tanta rendita pubblica.

Un siffatto progetto ci sembrava accettabile tanto per i Fondisti che per l'Accademia, per i primi perchè gli creava comproprietari di un bel Teatro senza vistosi sacrifizi, per la seconda perchè se era specialmente aggravata di una cifra non lieve di passivo, questo non era un onere nuovo, che essa si imponeva, ma sibbene la conseguenza di debiti già assunti e che mercè la fusione si poneva in grado di meglio estinguere atteso il maggior utile che avrebbe potuto ritrarre dai suoi palchi, una volta che la nuova Accademia avesse reso nuova vita al Teatro.

Anche presso la Commissione Accademica questo progetto non trovò seria opposizione per cui la nostra Commissione si limitò ad accennare (quasi direi *pro forma*) l'altro progetto relativo alla costituzione dei Fondisti in corpo separato, e soltanto pose come condizione *sine qua non* dell'accettazione, sia dell'uno che dell'altro progetto, il cambiamento del sistema di illuminazione della Platea, quale come è fatta attualmente non corrisponde punto nè agli usi attuali, nè alle esigenze moderne.

Quello però che a noi era parso accettabile e che tale senza grandi alterazioni era pur sembrato alla Commissione dell'Accademia, tale non parve alla Accademia stessa la quale ci fece significare dal suo Principe con officiale del 4 Maggio 1867.

Che accettava la condizione del cambiamento del sistema d'illuminazione del Teatro purchè alla spesa occorrente concorressero anche i Fondisti.

Che accettava il progetto della costituzione dei Fondisti in corpo separato.

Che accettava anche il progetto della fusione ma però sotto la condizione che a carico dell'antica Accademia non restassero che sole L. 15569, 29, di passivo, passando ogni rimanente in L. 27743, 35, a carico della nuova Accademia.

Prese in considerazione queste deliberazioni dell'Accademia degli Intrepidi, noi portammo il nostro esame specialmente sull'ultima la quale però ci parve inaccettabile, sì perchè non ci sembrava giusto che la nuova Accademia si sobbarcasse ad una cifra sì ingente di debiti, sì perchè il carico dei frutti annui che essa avrebbe dovuto sopportare avrebbe distrutte tutte le sue risorse di guisa tale che in breve si sarebbe trovata in un dissesto economico mal riparabile, che avrebbe impedito di raggiungere lo scopo precipuo pel quale si voleva far la fusione.

Ciò nonostante il progetto di formare una Accademia unica talmente corrispondeva ai nostri desiderii che non trascurammo

di fare un nuovo progetto pel quale la nuova Accademia oltre le Lire 15484 di debiti appellanti a spese di originaria costruzione, di cui avevamo proposto l'accollo, si sarebbe assunta un censo di L. 1176 a favore degli Eredi Del Grande e un debito di L. 3360 a favore Amerighi e così in tutto un passivo di L. 20020, restandone a carico dell'Accademia antica L. 23292, 54.

Pel qual progetto le spese annue sarebbero ascese a L. 2892, 43, con un disavanzo annuo di it. L. 446, 03.

La Commissione Accademica per altro cui comunicammo quel progetto, ci dichiarò essere inutile presentarlo all'Accademia in quanto dalla discussione che avea preceduto la deliberazione comunicataci, avea rilevato che l'Accademia stessa non avrebbe assunto nessuno accollo di passivo, oltre quello che avea accettato colla deliberazione stessa.

Questa dichiarazione ci costrinse allora a più specialmente studiare l'altro progetto per noi formulato, e relativo alla costituzione dei Fondisti in corpo separato.

Fino da quando avevamo presentato all'Accademia questo progetto avevamo dichiarato che i Fondisti dovessero avere il passo gratuito nelle sere di spettacolo; che la stagione del Carnevale dovea restare a carico esclusivo dell'Accademia, e per le spese di apertura che sarebbero occorse per le altre stagioni avevamo determinata la scala di contributo dei Fondisti e degli Accademici a spese siffatte.

Considerata la tassa da pagarsi dai proprietari dei Palchi sia come fondisti sia come Accademici al secondo ordine come uno, quelli degli altri ordini erano state per noi stabilite

pel Primo Ordine in $^5/_6$
pel Terzo . . . » $^2/_3$
pel Quarto . . » $^1/_2$
pel Quinto . . » $^1/_5$

Tutto questo però ci sembrò troppo poco perchè questo secondo progetto potesse essere attuabile.

Principalmente ci parve essere necessario aver cura di eliminare ogni dualismo che facilmente potrebbe nascere avendo due corpi separati interessati all' amministrazione di un unico teatro. Ad eliminare questo pericolo ci parve fosse necessario che l' amministrazione degli interessi comuni relativi alla gestione teatrale fosse tenuta da una Commissione Mista composta di un egual numero di membri dei due Corpi Accademici e Fondisti, la quale per ciò che riguarda la gestione teatrale, Apertura cioè del teatro, doti da darsi agli Impresarii e alle Compagnie, concessioni del teatro a tali Impresari e Compagnie ec. avesse facoltà assoluta di fare e di obbligare Accademici e Fondisti, purchè però dentro i limiti di un Bilancio preventivo da approvarsi dai due Corpi separatamente, e salvo nella Commissione l' obbligo di render conto.

Questa autorità un poco estesa accordata alla Commissione è resa necessaria dal dovere essa rappresentare due Corpi separati i quali, ove si fossero richiamati a deliberare su tutti gli affari d' interesse comune con facilità si sarebbero trovati discordi con dar luogo a contrasti che volevansi evitare, ed è pure resa necessaria dalla natura degli affari a lei commessi, che il più delle volte esigono una trattativa sollecita ed una risoluzione immediata; cose impossibili ad ottenersi quando su di essi dovessero deliberare due corpi distinti ed ambedue numerosi.

D' altronde ci parve che l' obbligo imposto alla Commissione di ottenere l' approvazione dei due Corpi al suo Bilancio preventivo, dentro i cui limiti soltanto si estendono le di lei facoltà, e l' onere di un annuo rendiconto, costituissero garanzie sufficenti della sua buona amministrazione.

Ad assicurare alla Commissione ogni indipendenza le demmo facoltà di nominare nel suo seno il Presidente ed il Segretario ed anco la Commissione degli Spettacoli, ma quanto a

questa per la difficoltà forse di non trovarla tutta fra i di lei componenti, ammettemmo potere essere scelta anche fuori della Commissione Mista purchè però si mantenesse in tale scelta la parità di numero fra gli Accademici ed i Fondisti.

Ad evitare una inutile quantità di ufficiali ammettemmo che il Provveditore ed il Cassiere dell'Accademia funzionassero in tal loro qualità presso la Commissione Mista, anzi ci parve necessario che il Provveditore dell'Accademia come esecutore delle deliberazioni della Commissione, facesse parte di essa; per cui a non attribuire all'Accademia una preponderanza di voti, volemmo che esso si comprendesse di diritto nei cinque membri della Commissione da nominarsi dall'Accademia, fra i dieci di cui volemmo composta la Commissione medesima.

Considerammo però che poteva avvenire che fra Accademici e Fondisti avessero luogo altri affari comuni estranei alla gestione teatrale quale a modo di esempio immediatamente quello della nuova illuminazione del teatro.

Di questi affari ci parve razionale dover lasciare alla Commissione la iniziativa, la preparazione, ed anco la esecuzione, solo volemmo che in rapporto ad essi, ella riportasse la preventiva approvazione dei due Corpi deliberanti, perocchè sarebbero sempre affari straordinari di maggiore importanza e che non avrebbero presumibilmente il carattere della urgenza.

Con questo ci parve di aver dettato le norme fondamentali che avrebbero dovuto regolare i rapporti fra gli Accademici e i Fondisti rilasciando la determinazione delle altre, relative più alla disciplina che alla sostanza, ad un regolamento la cui compilazione commettemmo alla stessa Commissione Mista salva l'approvazione dei due Corpi Accademia, e Fondisti.

E queste norme fondamentali rimettemmo alla Commissione Accademica riportandone l'approvazione. Essa le ha sottoposte all'Accademia dalla quale sono state con lievi modificazioni approvate.

Signori

Voi ci commetteste di trattare coll' Accademia e combinare un modo pratico di rialzare il nostro Teatro.

Voi ci commetteste di presentarvi a questo proposito due progetti, uno nell' aspetto della fusione in una sola nuova Accademia degli antichi Accademici coi Fondisti, l' altro nell' aspetto della costituzione dei Fondisti in corpo sociale separato.

Nel tesservi la storia delle nostre trattative noi vi abbiamo esposti questi due progetti quali abbiamo potuti combinarli coll' Accademia.

Progetto di fusione con acquisto del patrimonio attivo dell' Accademia escluse le rimanenze di cassa ed accollo del passivo sino a L. 27743, 35 con un disavanzo annuo di L. 798, 87 oltre le doti da darsi per le aperture del teatro non esclusa quella del Carnevale.

Progetto di costituzione dei Fondisti in corpo sociale separato con una Commissione Mista che amministri gli interessi comuni relativi alla gestione teatrale e con facoltà di iniziativa per tutti gli altri parimente comuni.

Fra i due voi sceglierete quello che più crederete atto a raggiungere lo scopo che vi siete proposto.

La vostra Commissione però mentre accetterebbe di gran cuore il primo con quelle modificazioni che essa avea proposto all' Accademia e che furon da essa rigettate, non può, col grave accollo di un passivo di oltre L. 27000, indursi a farvi la proposizione di adottarlo.

A suo senso questo passivo costituirebbe un onere troppo gravoso per la nuova Accademia che aumentato dalle spese di immediati restauri che pure esige il teatro per metterlo in condizioni pari a quelle degli altri principali della Capitale, sovraccaricherebbe i nuovi proprietari di tasse annue che male sarebbero sopportate.

Essa invece non vede questo pericolo nel secondo progetto, anzi restando sempre a carico dell'Accademia l'apertura del Carnevale ritiene che ben lievi saranno i sacrifizi per esso imposti ai Fondisti e questi largamente compensati dal maggiore utile che potranno trarre dai loro palchi.

Essa ritiene anche che questo progetto possa essere lo avvio ad una futura fusione dei due Corpi che ora si costituiscono separati.

Quando e Fondisti e Accademici avranno risentito l'utile che loro proverrà dalle migliorate condizioni del Teatro, saranno tutti più facili ad assumersi maggiori oneri; gli Accademici a dimettere del proprio una maggior quota dell'antico passivo, i Fondisti ad assumersene una più grave, e forse dopo il fatto esperimento ciò che ora ci spaventa, allora ci sembrerà accettabile.

È quindi per queste ragioni che noi vi proponiamo di approvare le appresso basi fondamentali della nostra costituzione in corpo separato e delle norme che regolar debbono i vostri rapporti coll'Accademia degli Intrepidi.

BASI FONDAMENTALI

di un progetto di costituzione dei Fondisti del R. Teatro Nuovo in Corpo deliberante.

---

1. I Fondisti del Regio Teatro Nuovo di Firenze si costituiscono in Corpo Sociale con sede nel locale dell' Accademia.

2. Questo Corpo Sociale ha diritto di deliberare, obbligando i suoi membri non solo negli affari propri della classe dei Fondisti ma in quelli ancora concernenti interessi comuni coll' Accademia degli Intrepidi relativi alla gestione teatrale quanto agli spettacoli.

3. L' Amministrazione degl' interessi relativi alla gestione teatrale, quanto agli spettacoli, non meno che di tutti gli altri, che il mutuo consenso del Corpo Accademico e del Corpo dei Fondisti verrà a porre in comune, sarà tenuta da una Commissione Mista.

Questa Commissione Mista si comporrà di 10 membri, cinque dei quali a nomina dell' Accademia e cinque del Corpo Sociale dei Fondisti.

4. Il Corpo degli Accademici ed il Corpo dei Fondisti dopo l' approvazione delle presenti convenzioni, vengono ad essere considerati come due persone giuridiche, riunite tra loro in Società particolare.

5. Nè l' uno, nè l' altro dei detti due Corpi Sociali, a meno che concorra un mutuo consenso formalmente espresso in contrario, potranno portar deroga o innovazione alle presenti convenzioni per i primi sei anni; ma ciascuno dei membri dei due Corpi Sociali, tanto nel corso dei sei anni, come pure in appresso, resterà vincolato dalle deliberazioni della propria asso-

ciazione speciale, sia quanto alle presenti convenzioni, sia quanto a quelle che vi abbiano relazione, e del pari resterà obbligato dalle deliberazioni consentite legalmente alle quali aderiscano concordi sì l'uno che l'altro Corpo deliberante.

6. Il Provveditore dell'Accademia si comprende di diritto nei cinque membri eligibili dall'Accademia stessa.

7. La Commissione Mista, quando sia costituita, compilerà un progetto di Regolamento per l'esercizio delle sue attribuzioni, che dovrà essere approvato da ambedue i Corpi Sociali.

8. Questa Commissione appena costituita dovrà occuparsi pure di un progetto di nuova illuminazione del teatro, la quale lasci libero il prospetto del palco scenico a tutti i palchi.

9. Essa Commissione potrà altresì proporre tutti quei miglioramenti da farsi al teatro e che reclamano i tempi.

10. Ove queste proposte della Commissione vengano approvate dai due Corpi deliberanti, essa Commissione avrà la gestione anche di questi interessi comuni.

11. La Commissione Mista ogni anno in tempo utile presenterà all'approvazione dell'Accademia e della Società dei Fondisti il Bilancio preventivo ordinario, quale approvato da ambo i corpi deliberanti darà facoltà alla Commissione di eseguirlo senza altra autorizzazione.

Parimente alla fine di ogni anno renderà conto della sua gestione tanto all'Accademia che alla Società dei Fondisti e se ne procurerà la duplice approvazione.

12. Essa potrà nel corso dell'anno far proposte di altre spese non previste per spettacoli teatrali.

13. Le proposte della Commissione Mista saranno sempre presentate primieramente all'Accademia e quindi alla Società dei Fondisti.

14. Le spese d'interesse comune, relative alla gestione teatrale, saranno repartite fra gli Accademici e i Fondisti in proporzione dell'interesse dei respettivi componenti i detti Corpi, calcolato a seconda della scala di contributo che appresso.

15. Considerata la tassa da pagarsi dai possessori di palchi al secondo ordine come uno, la proporzione pei possessori di palchi agli altri ordini sarà

Primo ordine. . . .	$^5/_6$
Terzo ordine	$^1/_3$
Quarto ordine . . .	$^1/_2$
Quinto ordine . . .	$^1/_5$

16. Funzioneranno come Provveditcre e come Cassiere anche nell'interesse comune ai due Corpi Sociali i titolari dell' Accademia.

17. La Commissione Mista nominerà nel suo seno il suo Presidente ed il Segretario, e la Commissione degli Spettacoli, la quale, parte o tutta potrà essere scelta anche fuori del seno della Commissione purchè sia mantenuta nella scelta la parità di numero fra gli Accademici e i Fondisti.

Essa potrà pure per formare commissioni straordinarie aggregarsi altri Accademici e Fondisti, purchè mantenuta la detta eguaglianza.

18. Lo spettacolo del Carnevale resta sempre a carico dell' Accademia, come resterà ai Fondisti il diritto ad avere (ogni volta che il teatro sia aperto) un passo per ogni palco di cui sien proprietari.

A tale oggetto l' Accademia sarà obbligata di stanziare ogni anno nel suo bilancio L. 1200 almeno per conferirsi in dote alla impresa che conduca il teatro in quella stagione.

19. L' Accademia potrà sempre disporre liberamente del teatro nei tempi e giorni nei quali non sia impegnato nell' interesse dei due Corpi Sociali.

Li 6 Settembre 1867

Avv. **Enrico Magherini** *Presidente*
Dott. **Giuseppe Gaeta**
Ing. **Ulisse Guarducci**
Zanobi Fortunati
Avv. **Carlo Alberto Bosi** *Segretario*





